

Santissima Trinità

15 giugno 2014

Introduzione

Nel segno di croce pronunciamo il nome di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. La Trinità non è solo il mistero dell'unità in tre persone, ma anche la relazione che le unisce. Il dono dello Spirito ci aiuti ad essere anche noi capaci di entrare in rapporto con l'altro.

Lettura del libro dell'Esodo

(Es 3,1-15)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 16,12-15)

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Omelia

Fin da piccoli ci hanno insegnato a fare il segno della croce e a pronunciare il nome di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Andando a catechismo poi abbiamo imparato a conoscere le tre persone della Santissima Trinità con la loro specifica funzione: il padre creatore, il figlio redentore e lo spirito santo santificatore. Attraverso delle immagini famose i lati del triangolo, l'acqua del fiume alla fonte, che scorre e alla foce, ci hanno tentato di spiegare anche il mistero di un unico Dio in tre persone uguali e distinte. C'è però un aspetto della Trinità che non viene particolarmente sottolineato e quindi risulta facilmente dimenticato, è la relazione.

Il cristianesimo non è una religione individuale, ma è una fede che ci pone in relazione con gli altri perché Dio per primo è in relazione.

Dio crea l'uomo per avere un amico, per entrare in relazione con qualcuno al di fuori di sé e prima ancora è in relazione con il Figlio suo e lo spirito Santo.

Gesù in tutta la sua vita terrena ci testimonia la sua forte relazione con il padre. Richiama continuamente che il suo operare, le sue parole sono in conformità con il volere del Padre.

Noi prestiamo attenzione soprattutto ai miracoli, agli insegnamenti e ai discorsi di Gesù, ma fondamentale per credergli è decidere se è presuntuoso dichiarandosi figlio di dio o se davvero viene da Dio e ha un rapporto così particolare con Lui.

Su questo punto si basa la nostra fede, sulla relazione che Gesù rivendica con Dio per essere ascoltato e accettato.

Quanto alla relazione con lo Spirito Santo il brano del vangelo di oggi ci dice chiaramente per bocca di Gesù stesso che lo Spirito Santo completa la sua opera rendendoci uomini maturi, capaci di comprendere il suo insegnamento e di metterlo in pratica.

Lo Spirito santo ricorda S. Paolo scrivendo ai cristiani di Roma ci aiuta a pregare, ad entrare in relazione con Dio con la gioia e la libertà dei figli, senza avere paura, senza servilismi.

Questa relazione tra le persone della Santissima Trinità e di Dio con noi è alla base della nostra comunione fraterna. Lo sappiamo ma dimentichiamo che il rapporto con gli altri sarà il criterio del giudizio. Ci sarà chiesto conto di come avremo usato i beni se per noi soltanto o li avremo condivisi con chi è nel bisogno, se siamo stati egoisti o altruisti.

Quello che avete fatto al più piccolo tra voi, l'avete fatto a me, quello che avete negato al più piccolo tra voi, l'avete negato a me, dice Gesù.

Preghiamo perché ciascuno di noi ripetendo il nome delle persone della Trinità, facendo memoria della loro relazione vinca la tentazione di chiudersi in sé. Il Signore ci renda capaci di andare verso l'altro, di tendergli la mano, o almeno di saperlo vedere quando ci capita di imbatteci per caso trovandolo in situazione di bisogno.

L'immagine del rovetto ardente, da cui nasce la vocazione di Mosè (prima lettura), ci dice che il Signore è capace di attrarci a lui anche attraverso la semplice curiosità, la passione, i sentimenti umani, e ci consegna un compito che ancora una volta è la cura del fratello.

Preghiere dei fedeli

Tu che ci hai creati per fare comunione con noi uomini, aiutaci a costruire nella nostra preghiera una relazione d'amore con te Padre, con il Figlio tuo per mezzo dello Spirito Santo. Ti preghiamo

Lo Spirito ci renda capaci di non chiuderci nelle nostre sicurezze, nelle nostre abitudini sapendo essere attenti a quanto accade intorno a noi per cogliere la tua presenza. Ti preghiamo

Sostieni l'opera generosa di chi in vacanza offre con generosità il proprio tempo per educare attraverso la vita comune, e permetti, a chi si appresta a sostenere gli esami, di vivere questo momento con la consapevolezza di prepararsi a dare domani il proprio contributo alla costruzione di un mondo migliore. Ti preghiamo

Mantieni viva in tutti gli sposi la gioia di donarsi in modo che possano dare testimonianza di Te Signore che sempre ti prendi cura di noi, soprattutto quando siamo in situazioni particolarmente difficili. Ti preghiamo